

QUADRIO PIRANI

PROGETTI E REALIZZAZIONI 1904/1925

a cura di Guglielmo Monti, Francesco Moschini, Livio Toschi / coordinamento di Vittorio Hassan

INAUGURAZIONE ORE 19

DA MARTEDÌ 26 APRILE A SABATO 11 MAGGIO

ORARIO 10-30/13 - 16.30

Nel quadro della ricognizione che sta compiendo intorno agli episodi più significativi della cultura architettonica del '900, la A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna propone una mostra dell'opera dell'ing. Quadrio Pirani (Jesi, 1878 - Roma, 1970), che s'inaugurerà martedì 26 aprile 1983, alle ore 18.30.

La figura di Pirani, cui Roma deve i più interessanti complessi di case popolari realizzati a cavallo della grande guerra, nonostante l'eccezionalità delle sue opere, è avvolta da un silenzio rotto solo a tratti da riflessioni critiche sugli interventi più noti. La mostra si propone quindi di ordinare storicamente le architetture da lui realizzate o soltanto progettate nel periodo di maggiore attività, definendone i contorni con notizie e disegni inediti che contribuiscono a colmare le lacune di una vicenda ancora ingombra, in buona parte, d'imprecisioni e leggende.

Appena laureato, sul finire del 1904, Pirani entra all'Istituto per le Case Popolari di Roma, ove collabora alle prime realizzazioni dell'ente: al Flaminio, al Trionfale, a San Saba, a San Lorenzo, al Celio. Lasciato l'ICP e associatosi all'ing. Bellucci nel 1910, per conto dell'Istituto dirige i lavori di completamento delle costruzioni in corso. Nel 1911, dopo essere stato premiato al Concorso per il miglior tipo di casa popolare (bandito in occasione del II Congresso Nazionale per le Case Popolari), riceve dall'ICP l'incarico di progettare il gruppo Testaccio II, che verrà inaugurato nell'ottobre 1917, e gli ultimi lotti a San Saba, ultimati nel 1923.

La sua esperienza compositiva risulta debitrice alle contemporanee e precedenti ricerche europee sulla residenza popolare, o ad altri esempi italiani come quelli del Morsich a Venezia e del Broglio a Milano, mentre la più stretta parentela stilistica rintracciabile nella capitale è l'opera coeva di Magni, anch'egli impegnato nella realizzazione di edifici per l'ICP a Testaccio. Assolutamente originale è invece la felicità inventiva e la cura costruttiva con cui Pirani semplifica e rende agile il repertorio accademico di Cirilli e Calderini per innestarlo sul tema della casa popolare. E la matrice più autentica della ricchezza espressiva di questa felice stagione di Pirani è l'uso decorativo del mattone e della terracotta tipico delle Marche, sua terra di origine.

Dopo alcuni progetti per cooperative edilizie ed enti pubblici, e gli studi per le città-giardino a Roma Vecchia e Montesacro, nel 1920 hanno inizio i lavori dei due gruppi di case per l'IRCIS a piazza Mazzini e nell'ex villa Lancellotti, ultimati nel 1925. Soprattutto nell'intervento a villa Lancellotti, che può ritenersi il più maturo, ai maggiori vincoli planimetrici corrisponde una cura particolare nella definizione dell'isolato e del fronte stradale, resa più evidente dal ricorso alla policromia e dall'affinamento dei dettagli. Questo rigoglio decorativo e gli influssi del barocchetto romano appesantiscono un po' la grazia severa del suo stile, che non troverà più spazio in mezzo ai megalomani vaneggiamenti culturali del fascismo, ma costituisce oggi un insostituibile riferimento nell'evoluzione del linguaggio architettonico del '900.

Alla ricca documentazione degli interventi più significativi, la mostra unisce disegni del primo periodo formativo e progetti successivi al 1925. Nel libro-catalogo, oltre alla schedatura delle opere, è riportata un'ampia biografia di Pirani, l'elenco dei suoi scritti e la bibliografia ragionata. Alla mostra sarà inoltre esposta una medaglia commemorativa dell'avvenimento, eseguita dall'artista Silvia Girlanda. Durante la mostra, infine, in occasione dell'ottantesimo anno di vita dell'ICP di Roma, si terrà un convegno di carattere storico dedicato all'opera dell'Istituto.